

Mario Albertini

Tutti gli scritti

II. 1956-1957

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Ad Altiero Spinelli

Pavia, 1956 [?]

1) Ho sentito da Cesolari l'idea di Stati provinciali ecc. che fanno coi cahiers de doléance ecc. La nostra organizzazione non li reggerebbe.

2) Io penso che ciò che è in discussione, in questi mesi, è la linea politica del Movimento. Ciò non significa soltanto un obiettivo, una formula ecc., ma uno schieramento di forze su questa formula.

3) Penso che stia per cadere la vecchia linea: Movimento, cioè una azione che si può poi, per cercarne il succo, definire con le immagini carbonare, ma sostanzialmente era una formula su una alleanza di partiti democratici e federalismo.

4) Penso che la campagna, stante la situazione reale delle forze iniziali, dovrebbe essere l'ultimo atto della vecchia linea, e il tentativo di produrre nella realtà l'alternativa: un partito federalista. Portare fino in fondo, realizzando un forte ricatto, la vecchia linea, per realizzare la nascita d'un federalismo che fa da solo.

5) Di qui: la campagna deve dire qualcosa ai partiti democratici «europei»; deve dire loro che è l'ultimo atto prerivoluzionario dei federalisti. Se non raccoglieranno l'invito il federalismo dovrebbe lanciarsi nelle elezioni (queste sono cose molli, ma strumentalmente sono l'unico terreno di nascita di élite covate dallo Stato nazionale e di cui noi dobbiamo appropriarci). Dobbiamo realizzare l'opposizione, far paura, ricattare. Ed agitando sino alle estreme conseguenze questa bandiera far maturare le forze che consentano realmente il passaggio all'azione rivoluzionaria. In

fondo ci saranno crisi internazionali e interne che avranno ripercussioni nei partiti.

6) Campagna: inizialmente concentrazione forze (arte militare).

7) Coraggio di accettare la diagnosi. Si può sfidare l'Antico Regime. [incompleta]